

In quattro anni triplicate le Pmi utilizzatrici



Prete: il governo investe sul sistema camerale per aiutare le piccole realtà produttive a innovare

Nuove tecnologie

La quota sale dal 6 al 18 per cento. In crescita dal 35 al 41% anche la cybersecurity

In quattro anni, il numero delle piccole e medie imprese che hanno investito nell'Intelligenza artificiale è triplicato, passando dal 6 al 18 per cento. Parallelamente, anche la diffusione, già ampia, degli strumenti di cybersecurity è cresciuta di 6 punti percentuali, interessando oggi il 41% delle Pmi a fronte del 35% del 2021.

A mostrarlo sono i dati dei Punti impresa digitale delle Camere di commercio, elaborati da Unioncamere sulla base degli assessment digitali delle imprese.

L'accelerazione netta sul fronte dell'AI si registra soprattutto a partire dal 2023, che segna un vero punto di svolta. Tuttavia l'utilizzo di questa tecnologia deve ancora entrare nei processi e nelle funzioni aziendali: molte imprese infatti non hanno ancora gli strumenti per interpretare le potenzialità di questa tecnologia e incorporarla nei propri modelli di business.

«Le nostre imprese hanno fatto grandi passi avanti in questi anni, anche grazie all'impulso del Pnrr - ha sottolineato Andrea Prete, presidente di Unioncamere -. Ora però occorre accelerare. I dati ci dicono che tre imprese su quattro non sanno come introdurre efficacemente l'Intelligenza artificiale in ambito aziendale. Sono soprattutto le imprese di piccola dimensione quelle che rischiano di restare indietro sul fronte della AI. Sollecitarle, guidarle, sostenerle è prioritario. Per questo abbiamo proposto al Governo e al Parlamento di investire sul sistema camerale per accompagnare le Pmi nei per-

corsi di innovazione, digitale, energetica e tecnologica, visti anche gli ottimi risultati ottenuti dai Punti impresa digitale, con oltre 800 mila piccole e medie imprese affiancate».

Entrando un po' più nel dettaglio, sono i Servizi di informazione e comunicazione i settori che stanno dotandosi maggiormente di strumenti di intelligenza artificiale, con quote superiori al 40% delle imprese. Stesse percentuali, più o meno, per Pa, difesa e istruzione. A seguire, le Attività professionali, scientifiche e tecniche (30%), e le Attività artistiche, sportive e di intrattenimento (24%).

Per quanto riguarda le applicazioni utilizzate in ambito aziendale, nel 2025, secondo altri dati Unioncamere, attraverso Excelsior, prevalgono gli strumenti per l'analisi dei documenti di testo. Seguono la sicurezza informatica e il trattamento del linguaggio scritto o parlato. Circa un'impresa su tre adotta le tecnologie AI nell'ambito della gestione economica e finanziaria.

I risultati delle indagini Excelsior consentono di analizzare anche il grado di impatto che le imprese si aspettano dall'adozione delle tecnologie dell'AI relativamente alla gestione del personale. Più del 40% delle imprese prevede un impatto elevato dell'utilizzo di soluzioni e sistemi di intelligenza artificiale sul miglioramento dell'efficienza operativa del personale interno.

Inoltre, rimangono positive le aspettative sulla capacità dell'AI di accelerare i processi di upskilling/reskilling delle risorse umane interne e di contribuire ad un incremento della produttività con una riduzione del costo del personale. D'altra parte, va detto che oltre il 40% delle imprese dichiara di non attendersi particolari vantaggi sotto il profilo della riduzione dei costi di mismatch sia rispetto al ricambio di personale con nuove competenze che in relazione al ricambio demografico del personale previsto in uscita.

—C.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

